

# Allevamenti in Carso esplodono le proteste: «Vecchiet ci incontri»

Il comitato di Ronchi dei Legionari chiede di vedere il sindaco  
«Rovinata fauna e flora dal bestiame, invasione dei cinghiali»

di Luca Perrino

► RONCHI DEI LEGIONARI

Polemiche, richieste di spiegazione, e una raccolta di firme che continua. A Ronchi dei Legionari il comitato che chiede di saperne di più sugli allevamenti sorti in questi mesi sul Caso non molla la presa. E chiede, ancora una volta, un incontro con il sindaco, Livio Vecchiet.

«Abbiamo letto le repliche alla nostra presa di posizione - affermano Paolo Vitulo ed Alfio Soranzio - e c'è a dire il vero, un aspetto in comune, quello di un progetto. Quello che, però, nessuno conosce, che nessuno ha pensato di rendere noto. Quando sarà pubblico finalmente capiremo chi lo guida, quelli che sono gli obiettivi, i suoi costi ed i ricavi. Sapremo, una volta per tutte, con chi e su cosa confrontarci nel futuro».

I portavoce del comitato si dicono, in questo momento, «preoccupati» sulla sorte della flora selvatica che, sulle pendici carsiche, per larga parte è an-

cora incontaminata. Ma anche sulla variegata fauna che, a causa delle ampie recinzioni provviste di impianto elettrico, non si vede più. «Ne è testimonianza - proseguono - il fatto che gruppi di cinghiali rimangono in pianura facendo danni evidenti alle colture di Vermegliano. Per mettere fine, almeno in parte, a tali danni è dovuta intervenire la Forestale che ha operato una decina di abbattimenti. Ci chiediamo se sono stati eseguiti degli adeguati studi di fattibilità ed in questo qualche faunista potrebbe esserci d'aiuto». Sotto accusa anche l'uso di pesticidi, che è stato autorizzato dalla Direzione regionale delle risorse agricole.

«Servono anche per estirpare la fojarola - si chiedono - e ci chiediamo se sono state fatte delle prove sull'assorbimento di dette sostanze dal terreno carsico. Un'altra nostra preoccupazione trova fondamento sulla legge regionale numero 8 del 1977, la quale da disposizioni precise sull'occupazione temporanea al fine della prevenzione degli incendi boschivi. Ma allora essa supporta anche la filiera di macellazione

degli animali e, quindi, anche dell'industria? E, poi, gli ettari occupati dagli animali sono conformi a 0,5 UBA per ettaro?».

Domande alle quali si accompagna la perplessità sul silenzio che sta giungendo dalle istituzioni. «Da circa un mese e mezzo - sono ancora le loro parole - stiamo attendendo una risposta da parte del primo cittadino. Rimaniamo poi letteralmente basiti dall'apprendere che il signor Ferfolja, assessore al Comune di Doberdò del Lago ed allevatore, si sia sentito in obbligo di rispondere ai cittadini di Ronchi dei Legionari, dimenticando che essi si sono rivolti al loro sindaco e non certo a quelli del piccolo Comune carsico. Ed anche i cacciatori, da noi interpellati, ci hanno fatto sapere di attendere da tempo una risposta dall'assessore regionale Panontin. E, poi, ci chiediamo che cosa ne pensa il demanio militare sentendo parlare di filiera alimentare operata su terreni che sono ancora di loro competenza». Sotto accusa del comitato, che ha organizzato anche una petizione, anche il fatto che i fili elettrici che formano le recinzioni sono stati

piantati utilizzando dei chiodi direttamente su alcuni alberi, fatto che non appare conforme con le prescrizioni relative al pascolo con finalità antincendio in vigore proprio sull'area carsica. Mentre anche la permanenza di venti giorni del bestiame a rotazione sulle stesse zone sarebbe ampiamente superata. Tante domande che cercano una risposta.

 @luca.perrino  
RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 72%

## Parco Adda Sud E' stata salvata la cicogna ferita Dopo le cure 'convalescente'

■ Una specie di ritorno a casa per la cicogna ferita che un mese e mezzo fa è stata salvata dalle Gev del Parco Adda Sud a Credera Rubbiano (Cremona), nei pressi della cascina Bodrio. Il volatile, che aveva gli anelli di riconoscimento del centro di ripopolamento del Parco Adda Sud a Castiglione d'Adda (Lodi) ed era uno dei dieci liberati alla fine di settembre dello scorso anno, è stato prima curato in un centro specializzato della Lipu e adesso si trova in convalescenza proprio al centro di Castiglione d'Adda. «Contiamo di reinserirla nell'ambiente nel

giro di un mese spiega **Silverio Gori**, presidente del Parco Adda Sud. In poco più di dieci anni abbiamo reintrodotta nell'ambiente oltre 200 cicogne. Sono uccelli che nel nostro Parco trovano un ambiente favorevole grazie alle zone paludose e agli insediamenti rurali». E che le cicogne amino il Parco Adda Sud lo dimostra anche la piccola colonia di animali liberi che si è formata proprio a Castiglione dove i nidi attorno alle strutture dell'ente di tutela sono ormai undici, mentre dieci volatili sono ancora custoditi

in gabbia in attesa che siano abbastanza forti per prendere il volo. Stesso discorso per gli otto esemplari protetti nelle gabbie di Zelo Buon Persico.



La cicogna salvata



Peso: 8%

## Pregiudizi popolari e propaganda politica

# Chi ha interesse a Viterbo a sterminare i lupi?

**D**ovrò prima o poi sottopormi alle vecchie e tanto rimpianti cure termali rigenerative in altri Stati e in altre latitudini, in quanto l'acclimatazione potrebbe giocare un ruolo benefico sia al mio fisico che alla mia reputazione. Sembra quasi impossibile infatti credere che a meno di 2000 chilometri dalla nostra città chi tenta di salvaguardare i tanto amati animali sia considerato un eroe, mentre, al contrario, nella mia patria e soprattutto nella mia città, un perdigiorno del mio calibro venga considerato dai colletti bianchi, cito testualmente, "fanatico e pericoloso estremista, intollerabile criminale, disgustoso degno di arresto immediato". Queste affermazioni giungono da Federaccia e Associazione libera caccia, che rappresentano appena l'1,05% degli italiani.

Prima che inizi lo sterminio politico del lupo, la mia coscienza animalista mi impone di sottoporre all'attenzione del lettore uno stralcio di storia italiana. Partiamo da una fotografia, una cartolina, scattata nel 1921 a Mondovi che si ritiene con certezza ritragga l'ultimo lupo ucciso nelle Alpi occidentali. Perché l'abbiamo sterminato? Perché l'uccisione dell'ultimo lupo, dei circa 6000 stimati, fu ordinata dai politici del tempo per raccogliere voti e simpatie tra gli uomini e le donne che, per effetto di storie e leggende fantasiose, avevano timore di incontrarne uno sulle colline e sui sentieri che noi oggi facciamo da escursionisti, ma che al tempo non avevano di certo questa funzione. Erano al contrario viuzze di collegamento fra borgate, luoghi di lavoro, al-

peggi e pascoli. Da specificare che nessun lupo aveva mai aggredito uomini, donne o bambini: anzi, il pascolo delle bestie era governato da ragazzini dai 6 ai 9 anni. Dopo quell'età non potevano più passare la giornata a non fare niente guardando le pecore. Heidi, il cartone animato, insegna: i bambini la mattina presto portavano via 3 o 4 caprette, 4 o 5 pecorelle e si mettevano tutti insieme, avendo un totale di 20 pecore da portare al pascolo.

Ma la paura della gente, mista all'arroganza e all'ignoranza dei politici del tempo, portò allo sterminio del maestoso lupo. Pensate, sembra di stare nella nostra città ai giorni nostri: anche allora vennero incaricati della strage gli sparatori di professione, gente senza scrupoli che per pochi centesimi uccideva spietatamente i "pericolosissimi" lupi.

Il lupo è stato sterminato perché era, a detta di incompetenti, incompatibile con le attività dell'uomo. E così nel 1970, anno del primo censimento ufficiale, nel nostro Paese ne restavano solo 100 esemplari. Successivamente, grazie a Germania e Francia, l'Italia fu ripopolata ed oggi se ne possono incontrare esemplari meravigliosi. Ma purtroppo, sempre oggi, la storia si ripete tra politici senza scrupoli, cacciatori assetati e credenze da favolette di Cappuccetto Rosso. Per cui, signori, ecco riservata la strage. Si dice sui libri che la storia insegna, ma nella nostra città evidentemente questo detto non vale.

Oggi, per fare un esempio, in Val Susa, dove si trovano moltissime aziende con 3-4mila pecore, ci sono tanti lupi, rispettati da cittadini,

allevatori e soprattutto politici. Da quelle parti non si ricorre più, in barba alle leggi, allo sterminio, ma si proteggono i capi di bestiame dagli assalti dei lupi per mezzo di semplici reticolati elettrificati a basso voltaggio: nessuno, né lupi, né pecore, corre rischi.

Nella nostra città, invece, le reti elettrificate non le hanno ancora inventate, al contrario esiste la figura del controllore regionale, che gira per gli allevamenti e, sulla base di testimonianze giurate con la formula "mano sul cuore e parola di boys scout", elargisce risarcimenti a pioggia agli allevatori colpiti da "stratosferici attacchi assassini operati da lupi di 50, 70, 100 chili e talvolta alti persino 4 o 5 metri".

Mi rivolgo ancora una volta a cuore aperto alla politica viterbese. Cerchiamo di fare tesoro di quanto accadde nel 1921 nel nostro Paese, cerchiamo tutti di usare un minimo di coerenza e di sano patriottismo prima di andare tra qualche anno ad elemosinare vergognosamente in giro per il mondo esemplari di animali estinti.

**Leonardo De Angeli**



Peso: 28%

## Lipu: "Cittadini in cerca di aree verdi, ma risposte inadeguate dai Comuni"

ROMA - Salvare la biodiversità urbana, favorire la relazione tra le persone che vivono nei centri urbani e il verde e dire stop alle potature selvagge degli alberi. Sono i principi ispiratori del nuovo documento redatto dalla Lipu-BirdLife Italia dal titolo "Il verde urbano e gli alberi in città", nell'ambito della collana "Documenti per la conservazione della natura". Una necessità, quella del verde urbano, "sempre più sentita dai cittadini, che cercano rifugio dall'inquinamento e dal cemento e luoghi - spiega la Lipu - come prati, zone alberate, aree verdi dove migliorare il proprio stato psicofisico e ritrovare armonia con la natura. Un'esigenza a cui però gli enti preposti (Comuni in primis) non sempre rispondono con politiche adeguate di gestione, tutela e promozione del verde pubblico". Secondo gli ultimi dati Istat, ogni abitante del nostro Paese ha a disposizione in media 31 metri quadrati di verde urbano, con punte più elevate nel Nord-est (50 metri quadrati) e doppie rispetto al Centro, al Nord-ovest e alle isole, mentre la media del Sud (42 metri quadrati) è influenzata dal dato della Basilicata, che vanta città più "verdi" della media. "È però un dato insufficiente - rileva la Lipu - che non mette freno ai guai causati dall'inquinamento".



Peso: 8%

# Cervo e cinghiale morti dopo essere stati investiti

Gli incidenti si sono verificati tra i territori di Aviano e Montereale  
Danni alle auto coinvolte, ma nessuna conseguenza per le persone

**di Donatella Schettini**

▶ AVIANO

Gli animali selvatici continuano a rappresentare un grosso pericolo per chi percorre la strada Pedemontana nelle ore serali o di primo mattino. Due gli incidenti che si sono verificati nel fine settimana di Pasqua, con danni alle automobili, mentre non si sono registrate conseguenze per le persone.

Il primo incidente è accaduto nella notte tra sabato e domenica. Verso le 23.30, una Toyota familiare, condotta da un uomo residente a Cavasso Nuovo, si è scontrata con un cervo adulto di circa 120 chilogrammi. Il conducente non ha

riportato ferite, ma l'auto ha subito notevoli danni. Sul posto per i rilievi di legge sono intervenuti i carabinieri di Sacile. La carcassa dell'animale è stata rimossa dal personale del Centro per il recupero e il soccorso della fauna selvatica di Fontanafredda. Domenica mattina un nuovo incidente, a pochi chilometri dalla Pedemontana, sulla strada provinciale 19 nella zona industriale di Montereale Valcellina. Qui un grosso cinghiale, del peso di circa 130 chilogrammi, è stato investito da un'auto. La macchina dopo il sinistro si è allontanata, mentre il cinghiale è rimasto morto sulla sede stradale. La sua presenza è stata segnalata da un automobilista di passaggio attorno alle 9.30. Anche in questo caso la

carcassa dell'animale è stata rimossa dal Centro per il recupero della fauna selvatica.

Due incidenti che confermano come la presenza degli animali selvatici continui a rappresentare un pericolo per gli automobilisti. Un problema per il quale, però, non sembra esserci rimedio. Negli ultimi anni uno dei punti critici si è dimostrata la Pedemontana. A ottobre dello scorso anno si erano registrati quattro incidenti nel giro di poche settimane, con auto gravemente danneggiate e cittadini alle prese con i rimborsi con fondi messi a disposizione dalla Regione, che però normalmente non coprono tutti i danni.

La competenza sulla strada Pedemontana è provinciale, ma da quando è emerso il pro-

blema non si è mai riusciti a trovare una soluzione in grado di accontentare tutti. Si è ricorsi al posizionamento di sagome di animali ai lati della strada, invitando gli automobilisti a prestare attenzione. Ma nel momento in cui si incontra l'animale è difficile evitare l'impatto anche se si procede a velocità ridotta. Gli incidenti avvengono soprattutto nel corso della notte: gli animali vengono abbagliati dai fari nel momento in cui transitano le au-

**Continuano nella Pedemontana gli incidenti stradali che vedono coinvolti animali selvatici come i cinghiali**



Peso: 35%

# Ruba fucili e spara, arrestato

Prima punta un'arma contro il vicino poi si barricata in casa ■ SOSSO A PAGINA 22

## Ruba i fucili e spara dalla finestra di casa

Arrestato un uomo di Santa Maria delle Grazie che pochi minuti prima si era introdotto nell'abitazione di un cacciatore

**di Gigi Sosso**

► ROCCA PIETORE

Spari di notte dalla finestra. Paura tra i residenti di Sopracordevole. Arrestato un uomo di Santa Maria delle Grazie, che domenica sera ha esploso almeno nove colpi in aria con i tre fucili che aveva appena rubato nella casa di un vicino cacciatore.

I carabinieri hanno fatto scattare le manette ai polsi di Luca Pescosta, un giovane con qualche precedente di polizia, portandolo prima in caserma e poi in carcere, a disposizione della magistratura. Nelle prossime ore ci sarà l'udienza di convalida, durante la quale l'indagato deciderà se rispondere o meno alle domande del giudice per le indagini preliminari. Da vedere anche se verrà confermata la misura del carcere o se l'uomo potrà avere gli arresti domiciliari, o ancora se sarà rimesso in li-

bertà.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri verso le 22.30, agli sgoccioli della domenica di Pasqua, Pescosta si sarebbe impossessato di una scala a pioli custodita in un giardino, servendosi per raggiungere la finestra dell'abitazione di un vicino, che però non abita nella frazione di Rocca Pietore ma poco distante. Ha forzato l'infilso con un oggetto appuntito, è riuscito a entrare e, dopo aver acceso la luce, si è messo alla ricerca di qualcosa da rubare.

Tutto questo è stato visto da un compaesano che stava tornando a casa e che non solo ha avvertito il padrone di casa ma si è anche messo ad aspettare l'arrivo dei rinforzi. Grande sorpresa quando si è trovato davanti un giovane che imbracciava un fucile e glielo stava puntando contro, invitandolo ad allontanarsi. L'arma era una parte della refurtiva, che comprendeva altri due fucili da caccia con relative munizioni. I carabi-

nieri sono arrivati in forze con gli uomini di Caprile, Arabba e San Vito, mentre l'indagato stava già esplodendo i primi colpi, dopo essersi barricato in casa e aver fatto scappare per la paura l'anziana madre.

I militari hanno creato un perimetro di sicurezza e fatto allontanare gli spaventati residenti. La seconda mossa è stata quella di telefonare a Pescosta, trovandolo tutto sommato collaborativo e disponibile al dialogo. Un carabiniere del posto è riuscito a farlo ragionare, oltre che farlo recedere da possibili intenzioni suicide. A fine conversazione l'uomo si è consegnato senza opporre resistenza. Dovrà rispondere di furto aggravato, minaccia aggravata, detenzione e porto abusivo d'armi ed esplosioni pericolose.

Nel frattempo era pronto a intervenire anche il negoziatore arrivato dal Comando di Belluno. «Professionalità, fortuna e buon senso da parte di tutti, re-

sidenti compresi, hanno permesso che la vicenda si concludesse senza conseguenze drammatiche» sottolinea il maggiore dei carabinieri Cristiano Rocchi, «alla base ci possono essere tensioni quotidiane, che possono causare momenti di corto circuito e, con l'aiuto dell'alcol, portare a gesti eclatanti»



L'indagato aveva prelevato una scala che gli è stata necessaria a forzare una finestra. Ha puntato un'arma contro un vicino prima di darsi alla fuga e barricarsi in camera sua



I fucili e le munizioni sequestrati



Peso: 1-3%,46-35%

**ALLEVAMENTO ATTACCATO**

# Cinque pecore sbranate a Tassei

Dai segni sugli ovini è probabile che il predatore sia il lupo

Cinque pecore sbranate, una ferita, appena sopra Tassei, frazione al confine tra il comune di Belluno e quello di Limana. Secondo il veterinario che ha visto le carcasse è stato un "canide", cioè un cane, un lupo o una volpe. Anzi forse più d'uno. Amareggiato il proprietario, un allevatore di Cirvoi.

FORZIN ALLE PAGINE 14 E 15 |

# Cinque pecore sbranate alla periferia della città

Gli animali, di Aldino Bianchet, sono stati uccisi in un recinto fra Tassei e Valmorel. Secondo il veterinario dell'Usl è stato un canide. Non si esclude che il predatore sia un lupo

**di Alessia Forzin**

► BELLUNO

Il silenzio degli innocenti. Cinque pecore sono state uccise, probabilmente nella notte fra sabato e domenica o nella prima mattinata della giornata di Pasqua, in un recinto tra Tassei e Valmorel. Un'altra è stata ferita, ma non in modo grave.

L'attacco è stato compiuto da un "canide", come conferma il veterinario dell'Usl. Quindi da un cane selvatico, una volpe, o un lupo. Non si esclude nessuna ipotesi, al momento, anche perché per avere qualche certezza sulla natura del predatore bisognerebbe avere dei reperti e farli analizzare.

Quel che è certo è che cinque delle dieci pecore rinchiuso nel recinto da Aldino Bianchet, titolare di un'azienda agricola a Cirvoi, sono state uccise. È stato proprio lui ad accorgersi di quel-

lo che era successo, la mattina di Pasqua.

Bianchet ha un centinaio di pecore a Cirvoi. Ne ha portate una decina vicino a Tassei, qualche giorno fa. Domenica mattina l'uomo era andato a portare loro acqua e cibo e ha fatto la macabra scoperta. Cinque animali erano a terra, morti. Sui corpi portavano i segni inequivocabili di un attacco animale.

Domenica pomeriggio Bianchet ha contattato l'Usl e il veterinario di turno è andato a verificare cosa fosse successo. Arriva proprio da lui la conferma che l'attacco è stato compiuto da un canide: difficile possa trattarsi di una volpe, visto il numero delle pecore uccise. Potrebbero essere state aggredite da un cane selvatico, oppure da un lupo. All'inizio di febbraio, del resto, un lupo era stato avvistato a Valmorel da alcuni tecnici di Bim Gsp. Uno di loro è cacciatore e non ha avuto dubbi, quando si è trovato di fronte l'animale vicino a Malga Van.

Che i lupi stiano tornando sul-

le Dolomiti non è un mistero, ma Tassei si trova a una manciata di chilometri da Belluno e l'attacco è accaduto in una zona isolata ma non priva di abitazioni. Le più vicine distano un paio di minuti in auto dal luogo in cui si trova il recinto. Meno di un chilometro, per dare un'indicazione spaziale.

Le pecore sono state uccise brutalmente. Avevano segni di morsi alla gola. Il predatore si è cibato di una di loro mangiandone parte di una coscia. Un'altra è stata sventrata e il canide si è nutrito delle viscere, una parte prediletta dai carnivori. Secondo il veterinario, a giudicare dalla condizione dei cadaveri l'attacco sarebbe stato compiuto nella notte fra sabato e domenica, al massimo nelle prime ore della mattina di Pasqua.

Il medico ha trasmesso la ri-



Peso: 1-5%, 14-31%

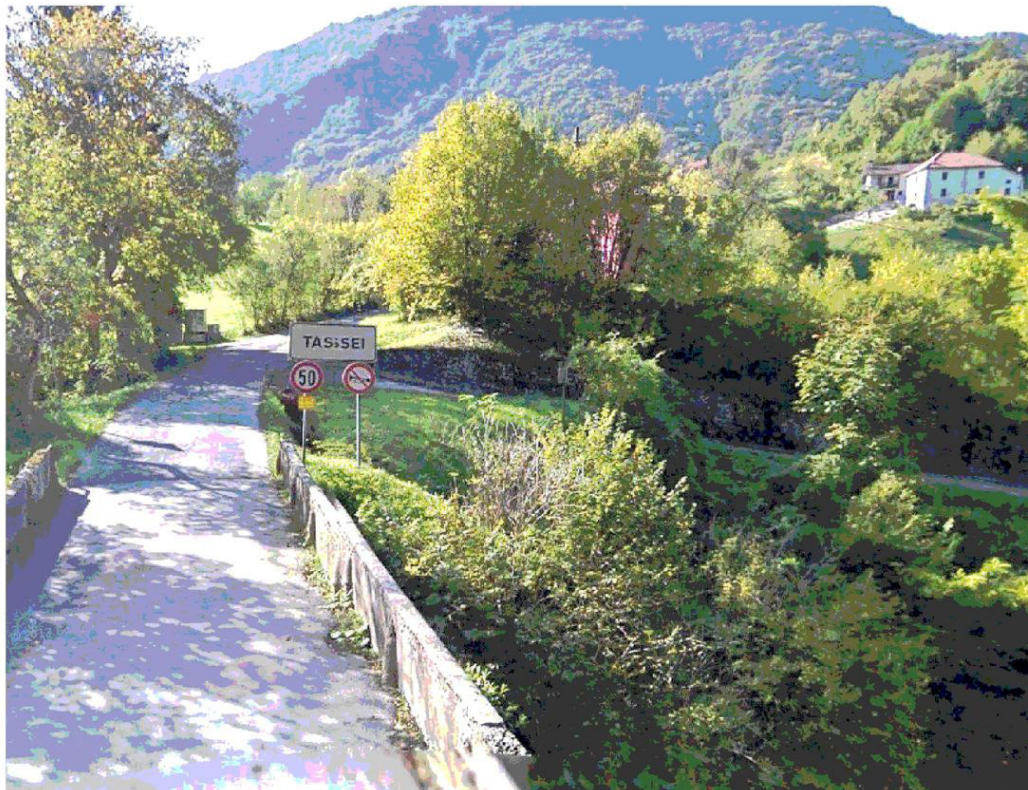
chiesta di seppellimento alla polizia locale di Belluno. Serve un'autorizzazione per seppellire le carcasse.

L'episodio fa tornare alla ribalta la questione della convivenza fra gli animali selvatici e l'uomo. Bianchet ieri era tra il dispiaciuto e (soprattutto) l'arrabbiato per quello che gli è accaduto. Oggi presenterà denuncia in Provincia, per ottenere il

risarcimento del danno subito. È la Regione a risarcire, attraverso un apposito fondo, chi subisce danni da fauna selvatica.



**A sinistra una delle pecore di Aldino Bianchet trovata senza vita nel recinto fra Tassei e Sambuga. L'animale ha sul corpo i segni dell'attacco di un animale selvatico forse un lupo. A destra la frazione di Tassei**



Peso: 1-5%,14-31%



# Caccia, in Regione appello deroghe

## Un documento delle associazioni venatorie in vista della nuova stagione. Il caso dei roccoli

**SIMONE MASPER**

Una fumata nera che non dà speranze per la caccia ai turdidi in Lombardia, in ottica di deroghe e di roccoli. Alla vigilia della Pasqua il Gruppo interconsiliare Bergamo-Brescia, formato dai consiglieri vicini al mondo della caccia, si è ritrovato insieme alle associazioni venatorie presenti in toto in Regione Lombardia per un incontro fondamentale in vista della prossima stagione venatoria.

La terza parte chiamata in causa era il dirigente Anna Bonomo e l'Avvocatura regionale che sono entrate nel vivo del discorso deroghe: Regione Lombardia farà richiesta per i roccoli, per la caccia al fringuello e alla peppola e per il contenimento dello storno, ma in caso di parere negativo di Ispra, quasi scontato, ben difficilmente adotteranno una delibera contraria al parere della stessa.

### Speranze appese a un filo

Le speranze dei cacciatori bergamaschi e bresciani sono appese ad un filo in caso di risposta negativa da Ispra: servirebbe una presa di posizione della Regione attraverso una delibera per poi difendere la propria posizione dai ricorsi animalisti fino ad arrivare a Bruxelles, una volontà che pare non esserci. La Regione ha chiesto di fare avere materiale scientifico integrativo nei seguenti tre giorni lavorativi, fattore impossibile da realizzare per le associa-

zioni: varranno così le ricerche di Bird International, quelle di Federaccia e possibilmente anche le memorie da consegnare all'Ufficio legale di Regione Lombardia da parte degli avvocati delle associazioni venatorie.

L'unico aspetto positivo è un aggiornamento sulla questione della consegna del tesserino venatorio a domicilio: c'è stato un passaggio in Commissione voluto dal Pd con voto positivo, ora la proposta passerà all'aula che dovrà ratificarla e la sensazione è che il problema possa essere risolto.

Le associazioni venatorie lombarde hanno firmato un documento unitario con alcune proposte per la prossima stagione di caccia, mettendo in evidenza le criticità della vigente normativa regionale e proponendo alcune modifiche della legge regionale 26/93. I punti trattati sono una decina, su tutti l'esercizio delle deroghe con la possibilità di attivare dei «roccoli» per la cattura dei richiami vivi e la possibilità di prelevare delle specie in deroga ex art. 9 della direttiva europea, chiedendo la volontà di adottare il provvedimento di deroga prima possibile e non aspettando il 30 aprile termine ultimo.

Poi si parla di un'estensione del periodo di caccia ad alcune specie fino alla prima decade di febbraio con un provvedimento ad hoc senza modificare la legge del calendario venatorio regiona-

le. Al punto 3 troviamo le tanto care giornate integrative: la possibilità di valutare su tutto il territorio regionale le due giornate integrative da appostamento fisso nei mesi di ottobre e novembre. Le associazioni venatorie affrontano anche discorsi più specifici, chiedendo un pacchetto di giornate di caccia da appostamento temporaneo a partire da ottobre su tutto il territorio regionale, ad esclusione della zona A della zona Alpi. Le sigle della caccia propongono che i cacciatori che abbiano l'opzione della zona Alpi, posto che molte volte dopo poche giornate si trovano chiuso il piano di abbattimento, possano chiedere l'ammissione anche ad un ambito e, se ammessi e pagando la quota intera, possano esercitare la caccia in Atc solo a partire dalla terza domenica di ottobre e per un massimo di quindici giornate.

In ottica di Gestione programmata della caccia, le associazioni venatorie chiedono che non sia maggiorata la quota di iscrizione a chi entro il 31 marzo in presenza di situazioni particolari non possa ottemperare per tempo alla regola: lo stesso vale per chi, dopo anni di mancato esercizio venatorio per motivi di salute, familiari, di lavoro, intenda riprendere ad andare a caccia.

### Nuovi quiz per l'abilitazione

Infine la disposizione attuale sanziona chi volontariamente



Peso: 53%

procura disturbo all'esercizio venatorio e fa allontanare la selvaggina con una sanzione pecuniaria: si propone di aggiungere, oltre al disturbo dell'esercizio venatorio, anche le operazioni connesse (ad esempio esposizione o cattura di richiami vivi o cattura selvaggina stanziale per ripopolamento) e durante le manifestazioni ornitologiche regolarmente organizzate.

Inoltre le associazioni venatorie hanno segnalato alcune problematiche alle quali tengono particolarmente, a partire dalla consegna dei tesserini venatori ai cacciatori tramite posta e non

più tramite le Amministrazioni comunali o gli Ambiti di caccia o Comprensori alpini, nuovi quiz per l'abilitazione dei neofiti cacciatori all'attività venatoria; la possibilità di consumare nei ristoranti, mense e feste popolari la carne di cacciagione dimostrandone la provenienza, attraverso la fotocopia del tesserino venatorio o la fattura di acquisto per la selvaggina commerciabile ed infine la distribuzione gratuita in tutti gli Utr delle fascette anello per gli anatadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intanto si attende la risposta dell'Ispra sulla caccia ai turdidi, ma con poche speranze**



Peso: 53%

**SEZIONI MIRABELLO E SANT'AGOSTINO**

# Federcaccia fa il punto sulle attività in programma

► **MIRABELLO**

Nei giorni scorsi si è svolta, al ristorante I Durandi la cena sociale della Federcaccia delle sezioni comunali di Mirabello e Sant'Agostino. Grande ed inattesa affluenza di oltre 150 persone che ha dato molta soddisfazione agli organizzatori. Il presidente della sezione comunale di Mirabello, Antonio Gonelli, ha ringraziato tutti i presenti che, con il loro contributo e partecipazione, stanno permettendo all'associa-

zione di essere attiva su temi non solo caratterizzanti come ambiente territorio e caccia, ma anche di più ampio respiro per la comunità locale. Federcaccia Mirabello infatti è impegnata da fine 2016 e concretizzerà a maggio, collaborando con altre associazioni, l'organizzazione di passeggiate didattiche per i ragazzi delle scuole elementari e medie nelle campagne mirabellesi, per far scoprire ai giovani studenti cosa si può trovare e cosa c'è da rispettare al di fuori dei soliti percorsi urbani. Inoltre è stata comunicata la donazione all'associazione Mirabello Solidale

per l'acquisto delle nuove batterie per il defibrillatore a disposizione presso la Casa di Riposo. «È un piacere dare riscontro del nostro operato e poter essere utili alla nostra comunità», ha detto Gonelli. Da entrambi toccati i temi di attualità relativi a caccia e territorio, al calendario venatorio per la stagione 2017-2018 e infine, nota dolente, il mondo venatorio ha anche lamentato di essere tenuto poco in considerazione su tematiche e argomenti riguardanti il territorio.



**Luciano Garani, Giovanni Battista Toselli, Cesare Lodi e Franco Minarelli**



Peso: 14%